

Nel Centro viene anche svolta un'intensa attività vivaistica, finalizzata alla produzione di piantine di gelso con le più moderne tecniche di propagazione per talee.

Altre attività sperimentale attiene:

- alla produzione di patata primiticia da consumo, impiegando tuberi seme prodotti presso il Centro Sperimentale Dimostrativo di Molarotta,
- alla conduzione di un prato-frutteto di pesche e nettarine;
- alla coltivazione di fruttiferi minori (lamponi, more, ribes) in collegamento con la struttura sperimentale del Centro di Molarotta.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF di zootecnica di Firenze - Sezione Specializzata di Gelsibachicoltura di Padova;
- Istituto Sperimentale MAF di colture industriali - Sezione di Battipaglia;
- Istituto Sperimentale MAF di Frutticoltura di Roma.

5 - Centro Sperimentale dimostrativo di Acri.

Il Centro è ubicato ad un'altitudine di circa m. 815 s.l.m., in un comprensorio ad antica tradizione suinicola.

Entrato in esercizio nel 1982, viene realizzato dall'ENTE per il Miglioramento della suinicoltura regionale, perseguito attraverso:

- la produzione nel Centro di lattoncoli, da offrire agli allevatori ingrassatori al peso di Kg. 25/30;
- l'assistenza tecnica agli allevatori nella fase di progettazione, realizzazione e conduzione di capannoni aziendali di ingrasso suini;
- la formazione professionale di giovani maestranze e l'aggiornamento di tecnici e veterinari sulle più moderne tecniche di allevamento;
- l'organizzazione di incontri, seminari, convegni per l'informazione e divulgazione delle acquisizioni genetiche e produttive, consolidate nelle aree più progredite della suinicoltura mondiale (Nord Europa ed USA).

Specificatamente per quanto riguarda l'attività sperimentale condotta nel 1988 si ritengono meritevoli di segnalazione i seguenti temi di ricerca:

- fecondazione artificiale e stimolazioni di parti;
- effetti della illuminazione costante delle scrofe durante il periodo di gestazione;
- impiego di prostaglandina per la regolazione dei parti;
- impiego di elettroliti e di fermenti lattici;
- introduzione di nidi in sala parto;
- introduzione del sistema RATS (Restrict Access To Snow);
- svezzamento dei suinetti in allattatrice artificiale.

Suporto tecnico-scientifico

- Facoltà di medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Napoli;
- ASA - Associazione Americana dei Produttori di Soia.

6 - Centro Sperimentale Dimostrativo Val di Neto

Si estende su una superficie di Ha 61, ricadente su una quota altitudinale di 35 metri

Rappresentativo dei terreni pianeggianti irrigui, di natura sabbioso-limoso, della bassa valle del fiume Neto, ha operato sin dai primi anni dell'attività di riforma agraria per la diffusione e divulgazione delle tecniche agricole e zootecniche più progredite. In particolare ha svolto un ruolo importante e determinante per la promozione ed il consolidamento del patrimonio bovino da latte, di alto reddito, nei poderi della riforma, ricadente nell'area dell'ex Marchesato di Crotona.

Notevole è stato anche il contributo per la diffusione di nuove varietà di colture industriali (bietola da zucchero, pomodoro, mais), di foraggiere (erba medica, trifoglio, erbai polifitici, sorgo e mais da foraggio) e di specie cerealicole (frumento, avena, orzo). Inoltre nel corso degli anni sono state fatte numerose sperimentazioni sul tabacco, sul girasole, sul gelso e presso il campo di orientamento irriguo del Centro sono stati svolti corsi di formazione professionale di metodologie irrigue.

Il Centro, peraltro, oltre alla dotazione di stalle per lattifere e per ingrasso vitelli, dispone anche di un'apposita struttura di produzione di selvaggina da ripopolamento (fagiani, starne, quaglie, lepri) e di animali di interesse per le ricorrenti visite di scolaresche (pavoni, daini, galline faraone, oche, cigni, etc.).

Nel 1988 l'attività sperimentale ha riguardato le seguenti indagini:

- prove varietali di patata estiva-autunnale e inverno-primaverili;
- prove varietali su frumento e su leguminose;
- prove varietali su Cartamo, su colza e su cotone;
- prove varietali su pomodoro da industria e da mensa;
- prove varietali su melanzana e su zucchino;
- prove varietali su bietola da zucchero da industria e da foraggio;
- prove di orientamento ortive da surgelazione.

Il tutto nel quadro di progetto finalizzati MAF (frumento, oleaginose, orticoltura, foraggero-zootecnico, barbabietola da zucchero) e da programma della facoltà di Agraria di Reggio Calabria.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF Colture Industriali di Bologna - Sezione Battipaglia;
- Istituto Sperimentale MAF per la Cerealicoltura di Roma - Sezione Foggia;
- Istituto Sperimentale MAF per l'Orticoltura di Salerno;
- Facoltà di Scienze Agrarie di Reggio Calabria.-.

7 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Cropani

Si estende su una superficie di Ha 1.68.10, di cui circa 3.500 mq. costituita da superficie protetta a mezzo di serre in ferro-vetro.

Rappresentativo delle piane irrigue ad indirizzo ortofrutticolo, della fascia costiera Allì-Lacino, ha svolto sin dalla relativa istituzione un ruolo determinante nel favorire l'attività floricola nei poderi della riforma agraria, ricadenti in detto territorio, con particolare riguardo ai comuni di Cropani Marina e di Simeri-Cricchi.

I lavori di maggior rilievo effettuati negli anni hanno riguardato:

- in campo floricolo, il garofalo ed il crisantemo per la produzione di talee radicate;
- in campo orticolo, in colture protette ed in pieno campo, il pomodoro da mensa e da industria, lo zucchini, la melanzana, la patata e la cipolla;
- in campo industriale, la barbabietola da zucchero.

Nel 1988 si è proseguito l'indagine su tali specie colturali, in relazione ai programmi condotti negli anni precedenti con gli Istituti Sperimentali; in particolare, si è operato sui seguenti temi di ricerca applicata:

- prove comparative di ricerca varietale su garofalo in coltura protetta, finalizzate alla selezione di cultivar altamente produttive, resistenti alle malattie crittogamiche, da seme ed in parte da cloni;
- prove comparative di ricerca varietale su pomodoro da mensa in coltura protetta, al fine di verificare la precocità, la produttività e la resistenza alle malattie.

Molto interessante, inoltre, è risultata la prova su Selecsorb, una sostanza prodotta dalla SIR Sud Italia Resine, capace di assorbire acqua che viene successivamente e gradatamente ceduta alla coltura; l'impiego su colture protette ha fatto registrare una riduzione degli interventi irrigui, in misura inversamente proporzionale alle dosi di Selecsorb somministrato.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MIP Colture Industriali di Bologna - Sezione di Battipaglia;
- Istituto di Agronomia della Facoltà di Agraria di Portici.

2 - Centro Biomasse Algali di Lamezia Terme

Ricade su una area attrezzata del Consorzio Industriale di Lamezia Terme ed è costituito da un bacino di coltura, articolato in vasche modulari.

La filosofia che ha ispirato la ricerca in questo Centro è principalmente quella di ottenere produzioni significative di biomassa, mediante la coltura massiva all'aperto su acque di mare, integrata con sali minerali inoculata con un ciano batterio, la Spirulina, per accertare le possibili utilizzazioni economiche future in aree di terre marginali ed incolte tipiche delle regioni meridionali, o delle zone climatiche sfavorevoli, aride e desertiche, dei Paesi del Terzo Mondo.

La sperimentazione in atto intende individuare i parametri di processo per la coltura massiva di micro alghe in acqua di mare fertilizzata per il conseguimento di significative produzioni di biomasse ad alto contenuto proteico, da utilizzare fundamentalmente nel settore zootecnico, quale integrativo proteico dei mangimi, e nel settore alimentare o farmaceutico per la produzione di isolati proteici e di prodotti di biochimica fine, quali pigmenti, steroidi, enzimi, etc..

Inoltre, non è esclusa l'ampia possibilità di impiegare la Spirulina nella depurazione delle acque reflue.

L'attività che ha già consentito di selezionare un ceppo della microalga Spirulina perfettamente adattato all'ambiente del Centro, viene condotta con il supporto dell'Istituto di Microbiologia della Facoltà di Agraria di Firenze, promotore della iniziativa che ha trovato pronta ed ampia sensibilità da parte dell'Assessore Regionale all'Agricoltura.

9 - Centro Sperimentale di Gioia Tauro

Si estende su una superficie pianeggiante irrigua di ha 17.

Viene costituito, a suo tempo, dalla ex Cassa per il Mezzogiorno, nel quadro delle attività sperimentative irrigue connesse alla realizzazione di complessi di reti comprensoriali di irrigazione in zone di bonifica integrale.

Perviene all'ISAO nel febbraio del corrente anno. Rappresentativo dell'omonima Piana, il relativo terreno, fatta eccezione per un piccolo appezzamento che ospita un campo orientativo di ulivi da tavola, risulta completamente agrumetato da aranci, mandarini, clementine, satsuma e pompelmi, disposti in campi e testi sperimentali che pongono a confronto sesti di impianti, sistemi irrigui e varietà delle specie agrumicole citate.

Ritenuto in massima parte conclusi i programmi sperimentali, condotti per circa 10 anni e pubblicati dalla ex CASMEZ nei propri quaderni e sulla stampa tecnica specializzata, l'ISAO ha individuato due individui che attengono agli ordinamenti di base dell'attività agricola della zona:

- l'individuazione di un'arancicoltura da industria interamente meccanizzata, fortemente produttiva anche con l'ausilio di fertilizzanti, specializzata per qualità e resa di zucchero;
- la ricerca di colture alternative all'agrumeto delle aree marginali per condizioni ambientali e redditività della coltura: tra queste, prima di tutte, l'olivo da mensa, già in prova nel campo, che rappresenta la naturale integrazione dell'olivicoltura da olio, presente nel comprensorio di Gioia Tauro.

L'iniziativa di maggior rilievo, promossa dall'ENTE nell'anno di cui trattasi, è rappresentata dal Seminario articolato in Giornate Tecniche, organizzate presso il Centro, all'indomani dalla sua rilevazione sul tema "Interventi per il ripristino della produttività degli agrumeti colpite da gelate". L'argomento ha favorito la partecipazione di vari specialisti appartenenti a qualificati livelli istituzionali: Istituto Sperimentale MAF per l'agrumicoltura di Acireale, Facoltà di Agraria di Reggio Calabria, Ispettorato Agrario, Istituto Tecnico Agrario, Istituto professionale per l'Agricoltura.

Quanto al supporto tecnico-scientifico sono già in corso iniziative di collaborazione con i citati Istituti Sperimentali MAF per l'Agrumicoltura - Sezione di Reggio Calabria - e con la Facoltà di Agraria di Reggio Calabria.-

10 - Laboratorio di Analisi Pedologiche di Sibari.

Ricade nel Centro Sperimentale Dimostrativo della Sibaritide.

Il fabbricato si articola in tre reparti:

- ricevimento e preparazione campioni terreno;
- reparto analisi fisiche;
- reparto analisi chimiche.

Costituito negli anni 70 con finanziamenti Csmes per lo studio pedologico ed idrologico dei terreni inirrigui, anomali, salmastri, della "Piana di Sibari", rappresenta all'attualità una struttura importante nel quadro dell'attività di assistenza tecnica espletata dall'ESAC in Calabria, nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Nel 1988 ha eseguito le seguenti analisi:

- n° 184 analisi chimiche dell'acqua;
- n° 138 analisi chimiche del terreno;
- n° 117 analisi chimico-fisiche del terreno;
- n° 43 determinazione dell'azoto totale su azolla (la felce acquatica sperimentata al Centro Sperimentale della Sibaritide).

PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Come risulta anche dalla situazione degli impegni, l'Ente, per carenza di specifici stanziamenti assegnati dalla Regione non ha espletato in favore di produttori singoli ed associati l'assistenza economica e finanziaria, di cui al comma 2) dell'art. 3 della L. R. 14.12.1978, n. 28.

Inoltre, non va sottaciuto il fatto che l'Ente ha la necessità di portare a definizione la problematica aperta dagli istituti di credito (Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Banca Nazionale del Lavoro, IC-CREA), in conseguenza di garanzie fidejossorie concesse ed a carico delle quali sono sorte difficoltà che se non superate attraverso transazioni appositamente studiate, finirebbero per coinvolgere l'Ente in un più pesante contenzioso.

Invece l'Ente ha contribuito ad assicurare l'assistenza tecnica ed amministrativo-contabile in favore di cooperative agricole, specializzate e di servizi, in prosecuzione di una azione avviata negli anni 50 con la promozione di sodalizi cooperativi tra gli assegnatari della riforma agraria.

Questo tipo di assistenza viene prevalentemente espletata con i rappresentanti dell'Ente presenti negli Organi Sociali: Consigli di Amministrazione e Collegi Sindacali.

E' un'azione da sempre apprezzata e sollecitata dai sodalizi sia per il contributo offerto da tecnici qualificati in sede di messa a punto di programmi sociali e sia e soprattutto per l'utile opera di ausilio fornito in sede di elaborazione e chiusura di bilanci e di adempimenti tributari e fiscali (IRPEF, IVA, etc.).

Ovviamente, con la crescita degli organismi cooperativi e con la formazione di propri quadri tecnici ed amministrativi, l'assistenza dell'Ente è andata gradualmente diminuendo, tanto che si è disposto di limitare, dove possibile, la rappresentanza dell'Ente soltanto ad un solo componente, nell'organo sociale e di controllo (Collegio Sindacale).

COMPITI TEMPORANEI (Art. 6-7 L.R. 14.12.1978, n° 28)

FORESTAZIONE, INFRASTRUTTURE CIVILI, OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA, IMPIANTI INDUSTRIALI E TURISTICI.

Tra i compiti non istituzionali, le opere di forestazione e di infrastrutture civili rappresentano gli interventi di maggior impegno per la struttura operativa dell'Ente.

Quelli specifici di forestazione e di miglioramento pascolo avviati sin dagli inizi degli anni '50, interessano una superficie totale di circa ettari 35.000, in minima parte di proprietà di Enti e Comuni e per la maggior parte di proprietà di privati.

Si è intervenuto su terreni franosi, con opere di consolidamento, impegnando una superficie di circa ettari 2.000 e sono stati effettuati interventi di sistemazione idraulico - agraria per circa ettari 3.500.

Come opere complementari all'intervento di forestazione e di potenziamento del patrimonio forestale sono stati inoltre eseguiti:

- strade di accesso e penetrazione per Km 507, parte a fondo naturale e parte bitumate;
- stradelle di servizi per Km 10.300;
- n° 12 rifugi forestali in muratura;
- n° 1 casa direzionale (Camigliatello Silano);
- n° 1 recupero di fabbricati nell'Azienda di Monte Beltrano, destinati alla ricerca ed allo studio per la tecnologia del legno.

Per l'attività di forestazione l'Ente gestisce n° 3 vivai forestali (Molarotta, Val di Neto, Mongiana), che producono e forniscono le piantine per i rimboschimenti, nonché piante ornamentali, destinate a verde pubblico, che hanno interessato ben 169 Comuni, di cui 112 in provincia Cosenza, 43 in provincia di Catanzaro e 14 in provincia di Reggio Calabria.

Inoltre, al fine di venire incontro alle pressanti richieste di varie Amministrazioni Comunali, e nel perseguimento della migliore utilizzazione degli operai forestali con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, non più impiegabili in attività di rimboschimento, l'Ente esegue lavori di infrastrutture civili, in linea con i programmi predisposti dalla Regione.

Finora sono stati eseguiti i seguenti interventi:

- strade a servizio di aree interne collinari e montane per Km 836, di cui Km 618 complete di manto bituminoso e Km 218 coperte con materiale inerte (brecciature);
- rete fognante per Km 46;
- acquedotti completi di opere di presa e di rete di distribuzione principale per Km 242;
- opere di regimazione delle acque di scorrimento superficiale e di fogna, a difesa di n° 12 centri e frazioni rurali;

- verde pubblico attrezzato con creazione e manutenzione di parchi e ville comunali per mq 175.000 circa;
- n° 3 impianti sportivi ed aree attrezzate per giochi, svaghi, manifestazioni e rappresentazioni culturali;
- n° 11 aree attrezzate per pic-nic, impegnando una superficie di mq 59.000;
- riordino e costruzione di canali di irrigazione, compreso opere di presa e piccoli invasi per Km 105;
- manutenzione di canali di irrigazione (acquari) per Km 629.

L'attività di forestazione comprende, inoltre, i seguenti altri due importanti compiti.

La gestione di boschi e pascoli di proprietà dell'Ente su ettari 6.000 e la responsabilità di un servizio anti incendio A.I.B.

La prima comprende in modo particolare gli interventi culturali ai giovani rimboschimenti, il reimpianto del bosco nelle aree distrutte dagli incendi, gli interventi di sfollamento e diradamento, la manutenzione di strade di servizio e di canali, la esecuzione di opere di regimazione delle acque superficiali, la guardiania.

Il servizio anti incendio viene espletato con posti di avvistamento collegati tramite apparato radio ai centri di ascolto e da squadre di pronto intervento coordinate dai Comandi Stazioni Forestali.

L'attività svolta nel 1988 ha impegnato complessivamente n° 1.636 operai nel settore della forestazione e mediamente circa 500 operai in quello delle infrastrutture civili per un totale di circa 470.000 giornate lavorative.

Nello stesso esercizio sono stati effettuati pagamenti per complessive L. 43.017.343.244, di cui L. 4.424.104.480 in conto residui e L. 38.593.240.764 in conto competenza.

La definizione, ad esercizio già avanzato, degli stanziamenti assentiti per detti interventi connessi alla approvazione del bilancio regionale (nel caso specifico avvenuta con L.R. 7.7.1988, n° 16), rende estremamente difficile: il rapporto con l'Organo Istruttorio Regionale, tenuto conto che l'ESAC sotto la spinta occupazionale degli operai forestali ed in adempimento a direttive della stessa Regione, viene necessitato ad aprire i cantieri (per altro anche in relazione alle stagioni lavorative) molti mesi prima dell'approvazione del bilancio e dei progetti esecutivi d'intervento.

Avviene così che permangono ancora in itinere problemi relativi al riconoscimento di spese eseguite e rendicontate dall'Ente, con conseguente aggravamento delle onerosità finanziarie connesse, in particolare:

- alle anticipazioni di cassa;
- alle obbligazioni verso le imprese assuntrici dei lavori e delle forniture;
- alla copertura del fondo liquidazioni degli operai del TFR.

Rimane, altresì, insoluto il problema del riconoscimento in favore dell'Ente del contributo regionale nelle spese di funzionamento, commisurato al 5% delle opere di forestazione e di infrastrutture civili, ammesso dall'Organo tutorio in sede di approvazione di bilancio, ma poi non erogato. Nell'esercizio 1988 detto contributo risulta iscritto nelle entrate dell'ESAC per lire 4 miliardi, di cui 2 miliardi in conto residuo 1987 e lire 2 miliardi in conto competenze.

Relativamente alle spese pubbliche in concessione è meritevole di segnalazione l'attività svolta dall'Ente per la realizzazione della Diga di Redisole e per la realizzazione della rete irrigua consortile nel comprensorio a valle di Ariamacina a servizio di circa 1000 ettari ricadenti sull'Altipiano Silano.

Per questi interventi, l'Ente nell'esercizio 1988 ha effettuato pagamenti per complessive £ 3.963.398.623, di cui £ 3.829.106.118 in conto residui e £ 134.292.505 in conto competenza.

Sempre relativamente al settore irriguo va evidenziato che l'ESAC attende alla gestione di n° 17 impianti collettivi di irrigazione, di cui n°12 realizzati sull'Altopiano Silano e n°5 nelle zone di riforma agraria del Crotonese e del Catanzarese.

Notevole, infine, è da considerare il lavoro svolto dall'Ente nel campo delle progettazioni per gli interventi manutentori al proprio patrimonio, per la realizzazione di infrastrutture, con particolare riguardo a strade ed acquedotti, per il completamento o integrazione degli impianti di valorizzazione agricola e zootecnica e per gli impianti turistici.

GESTIONE PROVVISORIA IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI, NONCHE' DI IMPIANTI TURISTICI - ESAC IMPRESA

Come per le opere di forestazione e di infrastrutture civili, è una attività rientrante nei compiti temporanei, che condiziona notevolmente il perseguimento dei compiti istituzionali, sia per l'impegno di qualificato personale di ruolo dell'ESAC (direttori di esercizio e responsabili amministrativi, in particolare) che per l'oneroso ripiano finanziario gestionale richiesto annualmente.

Riguarda la conduzione di un complesso di impianti di trasformazione e conservazione di prodotti agricoli e zootecnici, nonché di impianti di interesse turistico, che, a norma dell'Art. 7 della L.R. 14.12.78 n° 28, devono essere affidati ad operatori del settore, associati in cooperative o in consorzi di cooperative.

E' in sostanza un apparato agro - alimentare e turistico che originariamente ha indubbiamente svolto un ruolo importante nella promozione e sviluppo di produzioni agricole e zootecniche e di attività turistiche. La relativa normale attivazione e l'inderogabile esigenza di potenziamento ed ammodernamento tecnologico sono però ora giustificabili soltanto subordinatamente al prescritto trasferimento agli operatori interessati; diversamente dovranno essere studiate altre soluzioni, non esclusa quella di utilizzazione extra agricola, essendo un patrimonio che comunque va valorizzato.

Il complesso degli impianti risulta così articolato:

- settore enologico: n° 4 cantine (Caselle, Donnici, Sambiase/Bruzia, Cirò Marina);
- settore lattiero - caseario: n° 2 centrali del latte (Reggio Calabria e Lamezia);
- settore zootecnico: n° 5 impianti (mangimificio Crotone, centro ingrasso vitelli Lupara e di Val di Neto, frigomacello di Rende, salumificio di Aciri);
- settore conserviero: n° 2 Conservifici (Val di Neto e Sibari);
- settore commerciale: n° 9 Centri vendita (Cosenza, Catanzaro, Reggio C., Roma, Paola, Crotone, Lamezia, Locri, S. Giovanni in Fiore) ed 1 magazzino deposito (Tropea);
- settore oleario: n° 1 oleificio di Rossano, facente parte, come si dirà in seguito, del complesso degli impianti oleari di Stato.
- settore turistico: n° 2 impianti di risalita e n° 2 rifugi (Camigliatello e Botte Donato);
n° 2 camping (Arvo e Racisi); n° 1 Albergo Florens (S. Giovanni in Fiore).

Per il trasferimento di questi impianti agli operatori agricoli e turistici il richiamato Art. 7 della L.R. 28/78 prescrive la approvazione da parte della Regione di un Piano di affidamento degli impianti entro un anno dall'entrata in vigore di detta legge. Purtroppo, dopo 10 anni, non risulta ancora predisposto lo statuto tipo, né approvato il Piano di affidamento elaborato e rimesso a suo tempo dall'ESAC alla Regione.

C'è da aggiungere che le difficoltà del trasferimento degli impianti ai produttori permangono nonostante la previsione legislativa della L.R. n° 24/86 in virtù della quale viene istituita L'ESAC IMPRESA per il definitivo collocamento sul mercato degli impianti, e quella successiva della L.R. n° 28/87, che prevede la gestione degli impianti a mezzo di società per azioni, a prevalente capitale pubblico.

Nel 1988 all'ESAC IMPRESA viene anche affidata la gestione degli acquedotti rurali e degli impianti irrigui.

Escluso il personale di ruolo dell'Ente, l'ESAC IMPRESA impegna n° 458 unità lavorative con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (n° 79 impiegati e n° 379 operai) e n° 231 unità lavorative con rapporto di lavoro a tempo determinato (n° 2 impiegati e n° 229 operai). In verità, delle 458 unità fisse, non tutte riguardano la gestione degli impianti ESAC, in quanto n. 13 attengono all'oleificio di Rossano, facente parte del Complesso Oleario di Stato appresso illustrato, e n. 19 agli acquedotti ed impianti irrigui; allo stesso modo, dei 231 stagionali, n. 30 sono utilizzati per queste due ultime gestioni.

In breve, nell'esercizio di che trattasi sugli impianti agro - alimentari e turistici, di cui al citato art. 7 della L.R. 23/78 hanno gravato n° 426 unità lavorative con rapporto fisso e non vi è dubbio che la presenza di questo personale rappresenta il problema che fundamentalmente condiziona la possibilità del trasferimento degli impianti agli operatori del settore; e ciò per un duplice motivo: da una parte, perchè la forza lavorativa risulta in esubero rispetto alle effettive esigenze per una conveniente gestione aziendale e, dall'altra, per la resistenza delle organizzazioni sindacali in difesa dei lavoratori, che non intendono, con il trasferimento degli impianti alle imprese cooperative scindere l'attuale rapporto di lavoro con l'ESAC, in vista di un eventuale passaggio di ruolo.

A tale livello va precisato che tutti gli sforzi compiuti dall'Ente per avviare a definizione tale problema, non escluso il licenziamento del personale in esubero, hanno incontrato la più netta opposizione delle Organizzazioni Sindacali, e delle rappresentanze politiche che hanno sempre offerto puntuali assicurazioni sul mantenimento dei livelli occupazionali.

A consuntivo 1988, il contributo per il ripiano perdite delle gestioni dell'ESAC IMPRESA risulta definito in complessive L. 15.366.022.000 di cui L. 14.366.022.000 pagati in conto competenze e L. 1.000.000.000 in conto residui. Se si tiene presente che tale contributo incide per il 24% sullo stanziamento di L. 64 miliardi assegnato dalla Regione per le spese di funzionamento dell'ESAC, ci si rende conto di quanto influisca negativamente tale onere sull'espletamento dei compiti istituzionali.

Altro problema che si riflette negativamente sul bilancio e sull'attività dell'Ente è rappresentato dal complesso di impianti realizzati a suo tempo per la valorizzazione della produzione olearia in Calabria con finanziamento a totale carico dello Stato, ai sensi dell'Art. 10 della legge 27/10/1966, n. 910.

Tale complesso comprende:

- n. 2 Raffinerie "gemelle" ubicate, rispettivamente, a Lamezia Terme ed a Eranova di Gioia Tauro, avente ciascuna una capacità di lavorazione di g.li 140.000/anno e di stoccaggio di H.l 60.000 di olio;

- n. 2 Centri di raccolta olio ubicati, rispettivamente, a S. Andrea Apostolo ed a Fuscaldo, con una capacità di stoccaggio di H.l 1.850 il primo e di H.l 1350 il secondo;
- n. 1 Centro di confezionamento e commercializzazione prodotto di Rossano , con una capacità di lavorazione di q.li 140.000/anno di olio ed una capacità di stoccaggio di H.l 34.000; questo Centro comprende l'Oleificio, cui si è fatto riferimento nel relazionare sulle gestioni dell'ESAC IMPRESA, oltre che un Edificio direzionale, un Edificio di stoccaggio, un Edificio di confezionamento, un Laboratorio di analisi, etc.

Il Decreto Ministeriale MAF del 11/12/1978 prescrive che la gestione di detti impianti può essere affidata a :

- cooperative e loro consorzi;
- associazioni di produttori agricoli, regolarmente riconosciute;
- consorzi aventi prevalente interesse pubblico, costituiti tra enti pubblici, produttori agricoli singoli o associati, istituti di credito.

Sin dal 1985, l'ESAC ha promosso ripetuti incontri e riunioni con rappresentanti del MAF, Istituti Bancari, Camere di Commercio, Enti locali, Produttori olivicoli, etc al fine di verificare ogni possibile intesa operativa per un sollecito e definitivo trasferimento dell'intero complesso ad un organismo consortile.

Nonostante tale iniziativa e la predisposizione di apposito schema di statuto, non si è ancora pervenuti ad una soluzione definitiva. Peraltro, non potendo continuare a sostenere l'onere della custodia e, ancor più, non essendo assicurati gli stanziamenti necessari per la buona conservazione degli immobili e delle strutture industriali e tecnologiche, l'Ente sin dal 1986 sta sollecitando, purtroppo senza alcun esito, il trasferimento degli impianti alle Intendenze di Finanza ed agli Uffici Tecnici Erariali delle tre province, nonché al MAF ed alla Regione.

Nè, per giunta, il MAF ha mai ritenuto dare riscontro alle motivate richieste del rimborso all'ESAC delle spese sostenute e da sostenere sino al definitivo trasferimento dell'intero complesso ai produttori olivicoli.

INTERVENTI AIMA.

A seguito di affidamento dell'AIMA, l'ESAC esplica le funzioni amministrative inerenti alle operazioni istruttorie e di liquidazione delle pratiche riguardanti la corresponsione ai produttori delle provincie di Cosenza, di Catanzaro e Reggio Calabria, dell'aiuto previsto dalle norme CEE per il grano duro.

Oltre agli adempimenti afferenti alla ricezione, istruttoria, formalizzazione e liquidazione delle domande, l'ESAC ha anche provveduto all'esenzione dei controlli di coltivazione a sondaggio, con sopralluoghi presso le aziende dei produttori.

Nell'anno 1988, l'attività svolta risulta così determinata:

- Provincia di Cosenza.....	pratiche n° 1.110.....	per £ 1.737.183.600
- Provincia di Catanzaro.....	pratiche n° 21.289.....	per £ 22.481.497.385
- Provincia di Reggio Calabria.....	pratiche n° 2.675.....	per £ 1.764.165.845
TOTALE		n° 25.074..... per £ 25.982.846.830

Le pratiche istruite vengono rimesse dall'ESAC all'AIMA che provvede direttamente alla relativa liquidazione tramite Istituti di Credito, all'uopo convenzionati. Gli importi liquidati sopra riportati non assicurano, pertanto, tra le poste delle partite di giro del bilancio ESAC.

In relazione, invece, alle prestazioni del personale ESAC, nel bilancio figura, tra i finanziamenti accertati, un concorso dell'AIMA di £ 200.000.000.

L'ATTIVITA' DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

Attiene alla conduzione di corsi di formazione professionale, a carattere convittuale, per addetti alla cucina ed a sala - bar, che annualmente l'ESAC organizza presso la propria Scuola Alberghiera Florens di S.Giovanni in Fiore, a fronte di specifiche assegnazioni finanziarie regionali.

E' un'attività meritoria, molto apprezzata, per come dimostra la crescente richiesta di partecipazione da parte di aspiranti allievi, che però l'ESAC conduce con notevole difficoltà, dovendo far fronte all'intera anticipazione finanziaria annuale, atteso che gli stanziamenti regionali vengono erogati a consuntivo e, peraltro, con notevole ritardo, per come si evince dalle seguenti poste del Consuntivo 1988:

- Residui attivi.....	£.	865.246.584
- Entrate accertate ed impegni assunti.....	"	1.798.714.671
- Riscossioni.....	"	-----
- Pagamenti effettuati, tutti in c/competenza.....	"	1.564.595.145

COMPITI AD ESAURIMENTO (ART. 9 L. 386/76 - ART. 5 L.R. 28/78)

Si distinguono le attività vere e proprie afferenti alle assegnazioni dei terreni da quelle riguardanti la manutenzione e gestione di opere connesse alla riforma fondiaria, nonché la prestazione di servizi in favore degli assegnatari.

Le prime comprendono:

- la stipula di contratti di assegnazione terreno;
- la revoca di assegnazioni per decadenza o per inadempienza;
- la definizione di occupazioni abusive;
- il cambio di unità fondiaria tra assegnatari;
- il cambio di intestazione per successione o per errata intestazione originaria;
- la cancellazione di riservato dominio;
- il lavoro di accatastamento e la conservazione del catasto consortile;
- la eliminazione di vincoli sui terreni assegnati;
- il pagamento di imposte e tasse;
- la permuta di terreni tra ESAC e privati;
- il contenzioso.

L'attività preminente riguarda la cancellazione del riservato dominio, essendo vivissima e pressante l'attesa degli assegnatari interessati; nel 1988, sono state affrancate n° 851 unità fondiarie.

Notevole anche l'impegno profuso per il lavoro di accatastamento dei beni immobili e di assistenza agli assegnatari per rettifica confinazioni, viabilità, consistenze unità poderali, espropriazioni, servitù, etc.

Intensi sono, altresì, i rapporti con gli Uffici Tecnici Erariali delle tre province per problemi inerenti l'introduzione in mappa degli accatastamenti dell'ESAC e per l'aggiornamento dei dati e delle mutazioni che si verificano nelle consistenze catastali.

Per il lavoro di accatastamento dei beni immobili, nell'esercizio hanno operato attivamente squadre di tecnici dell'Ente e squadre di tecnici esterni. Sono stati rilevati terreni, case coloniche, borghi di servizio, scuole, alberghi, centri sperimentali, impianti di valorizzazione delle produzioni agricole e zootecniche, etc.

Molto importante infine è da considerare il lavoro di subingresso: nel 1988 sono state istruite n° 136 pratiche di cambio di intestazione per successione dall'assegnatario deceduto all'erede con qualifica di manuale coltivatore della terra, ai sensi degli Artt. 16 e 19 della L. 19/3/1950, n° 230 e dell'Art. 7 della L. 29/5/1967, n° 379.

Quanto poi alla manutenzione di immobili ed alle prestazioni di servizi in favore degli assegnatari, gli interventi di maggior rilievo hanno riguardato:

- la manutenzione ed il ripristino di acquedotti, di impianti di irrigazione, di fabbricati, di superfici poderali, etc;
- il servizio di fornitura di acqua potabile, a mezzo autobotti, negli agglomerati rurali non serviti da acquedotti;
- il servizio spargere neve nei villaggi rurali dell'Altipiano di Milano, per evitarne l'isolamento.